

VITA DI LAVORO (Regola, cap. II, 16)

Lezione sedicesima

SCHEMA

testi: Dalla Genesi 3, 17

«Maledetto sia il suolo per causa tua! Mangerai il pane col sudore della fronte».

testi: Dal Vangelo di Giovanni 4, 35-36

«Ebbene, io vi dico: levate gli occhi e contemplate i campi: già biancheggiano, pronti per la mietitura. Già il mietitore riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, affinché gioisca insieme il seminatore e il mietitore».

Questionario

Come è concepito il lavoro nella Bibbia? E, specificamente, nel Vangelo?

testi: Dalla Prima Regola, (FF. 24-27)

«I frati che sanno lavorare, lavorino, ed esercitino quel mestiere che già conoscono, se non sarà contrario alla salute dell'anima loro che onestamente potranno fare. Infatti dice il profeta: se con la fatica delle tue mani mangi, beato sei; e l'Apostolo: chi non vuol lavorare, non mangi. E ciascuno rimanga in quel mestiere e in quella professione in cui fu chiamato. E per il lavoro prestato possono ricevere tutto tranne il denaro. E quando sarà necessario vadano per l'elemosina come gli altri frati. E possono avere gli strumenti e gli arnesi necessari al loro mestiere».

Questionario

Perché Francesco chiama il lavoro «una grazia»? Dove e come lavoravano i primi francescani? C'è differenza con i benedettini? C'è spaccatura, in Francesco, tra preghiera e azione? Quali sono i pericoli dell'ozio? E i pericoli del lavoro eccessivo e frenetico? In che modo posso dare testimonianza francescana col mio lavoro? È un obbligo essere competenti nella propria professione?

testi: Dal Testamento di Francesco, (FF. 119-120)

«E io lavoravo con le mani e voglio lavorare, e tutti gli altri frati voglio che lavorino di lavoro quale conviene all'onestà. Coloro che non sanno, imparino, non per la cupidigia di ricevere la ricompensa, ma per dare l'esempio e tener lontano l'ozio».

Questionario

Quale genere di lavoro mostra di preferire Francesco? Perché? Qual'è la posizione di Francesco rispetto al lavoro intellettuale. Il lavoro intellettuale può essere francescano? A quali condizioni? Qual'è il concetto che il marxismo e il maoismo hanno del lavoro? Ci sono differenze o affinità con la concezione di Francesco?

Invito a migliorare

Qual è il modo per rendere più francescano il mio personale lavoro, cioè l'attività che svolgo io?

Invito alla lettura

Da «La legge dell'amore» dell'indù Vinoba Ehave, discepolo di Gandhi: (ed. Città Nuova, 1981).

«È necessario anzitutto il lavoro manuale; ognuno deve imparare ad usare le proprie mani. Se tutti i membri abili della popolazione si dedicassero a qualche genere di lavoro artigianale, ne deriverebbero ogni sorta di benefici alla comunità: superamento delle divisioni di classe, incremento della produzione, miglioramento del tenore di vita, e della salute pubblica. Di conseguenza, questa misura di autosufficienza dovrebbe almeno essere inclusa nei programmi didattici, sebbene a mio parere essa coinvolga molto di più! (pp. 132-133).

«La separazione tra apprendimento e lavoro produce i suoi effetti anche nell'ingiustizia sociale. Ad alcuni non si dà da fare altro che apprendere; ad altri solo un duro lavoro. Il risultato è che la società è spaccata in due. Quelli che si guadagnano il pane col lavoro manuale formano una classe, quelli che svolgono un lavoro intellettuale un'altra, con la conseguenza di una grave sperequazione sociale. In India il manovale è pagato, 1 rupia al giorno, mentre chi lavora di testa 25 o 30. Una grande ingiustizia è stata compiuta con l'attribuire valori così diversi ai due tipi di prestazione. tre sono perciò gli errori da estirpare: errata attitudine mentale, dislivelli sociali, discriminazione nei compensi. E proprio tale abolizione di ingiustizia deve essere lo scopo della nostra educazione. Ciò è fondamentale» (pp. 136-137).

Esposizione

1) Come viene definito il lavoro dal pensiero religioso, e in particolare da quello cristiano? Non c'è dubbio: la prima definizione del lavoro compare nella Genesi, ed è una maledizione: il primo aspetto quindi che il pensiero religioso coglie nel lavoro è il suo carattere di fatica, di punizione dopo il peccato. Molto diverso è il concetto del lavoro nel Vangelo: non solo Gesù Cristo, il Santo di Dio, compie un lavoro artigianale, e quindi lo santifica e lo rinnova, ma si mescola alla gente umile, e ne condivide le necessità le preoccupazioni; nelle sue parole, anche nelle parabole, sono evidenti i riferimenti alle attività più vicine a Gesù, e cioè a quella dei contadini e dei pastori, o dei pescatori. Possiamo dire quindi che **Gesù ha riconsacrato il lavoro**, dando ad esso, oltre al carattere di espiazione e di fatica, anche quello di gioiosa conquista, di mezzo attraverso il quale l'uomo realizza se stesso. Tutto il mondo moderno riconosce il lavoro non solo come un dovere, ma come un diritto (All'art. 4 la Costituzione italiana garantisce il diritto al lavoro). Il marxismo ha portato questo concetto alle estreme conseguenze, affermando che l'uomo realizza la sua creatività soprattutto nel lavoro, e facendone quindi il perno della dignità umana. Ciò non è esatto: **la dignità dell'uomo risiede nella sua origine divina**, e non nella attività che esplica, anche se indubbiamente, in questa attività, egli può mettere a volte il meglio di se stesso. Dunque, per la concezione cristiana **il lavoro è un diritto e un dovere**; e, o può essere, gioiosa realizzazione di se stessi, ma è anche, spesso, fatica ed espiazione. Negare uno di questi due aspetti del lavoro significa mancare di realismo.

2) In Francesco noi cogliamo un forte accento di rivalutazione del lavoro, e del lavoro manuale, come parte integrante della vita e mezzo di santificazione personale. Prevalgono in lui l'accento gioioso (**il lavoro è una grazia**), la solidarietà con gli altri uomini, la preferenza per il lavoro manuale, il rispetto ma anche il timore per il lavoro intellettuale. La scelta del lavoro manuale non è frutto di polemica sociale, ma del desiderio di conformarsi, anche in questo, a Cristo. Tuttavia, è possibile cogliere nella sua fiera affermazione una sfumatura di orgoglio che potremmo definire umanistico. Il lavoro è anche

mezzo di realizzazione personale, **è un modo di sentirsi uomo in mezzo agli uomini**. Infatti, mentre i **benedettini** del tempo lavoravano anch'essi colle mani, ma nelle proprietà del monastero, Francesco invia i suoi frati a lavorare come braccianti nelle terre altrui, ricevendo in cambio soltanto il cibo quotidiano. Tuttavia, se qualche frate è capace di svolgere anche altri lavori, può continuare a svolgerli: l'importante è, in ogni caso, non perdere lo spirito di orazione, non svolgere una attività frenetica, dominata dal desiderio del guadagno, perché tutto, anche il lavoro, deve servire anzitutto allo spirito. La diffidenza di Francesco per l'attività intellettuale deriva dalla finissima e giustificata convinzione che l'eccessiva applicazione intellettuale inaridisce lo spirito e favorisce l'isolamento e la superbia. Ciononostante, **egli ha parole di alta stima per i teologi**, che esercitano la propria intelligenza nell'approfondimento delle verità rivelate e le spiegano agli altri. A titolo di riflessione, possiamo indicare i modi attraverso i quali anche l'attività intellettuale può dimostrarsi francescana: ne abbiamo avuto, per fortuna, molti esempi in uomini di cultura francescani, come **Enrico Medi**. L'attività intellettuale del francescano deve essere svolta **in ispirito di umile servizio e di assoluta disponibilità**: essa non può mai godere di se stessa, deve essere perciò disposta a subire frequenti interruzioni, e ad accettare in generale, tutto ciò che la rende difficile.

3) Lo svolgimento della propria attività è uno dei mezzi più efficaci con cui il francescano può testimoniare la propria fede. Perché questo avvenga deve essere francescano il modo con cui si svolge questa attività. Qualunque sia il lavoro, si richiede da noi che esso sia svolto in unione con Gesù a Nazareth, in ispirito di profonda umiltà, e con tutta la diligenza, l'onestà e la competenza necessarie. Note caratteristiche del lavoro francescano (sia manuale che intellettuale) devono essere **la pazienza nelle difficoltà, la capacità di rinnovarsi e di dare un carattere personale**, non abitudinario, al proprio lavoro.

*Le presenti lezioni
sono disponibili*

**Richiedetele
al CENTRO OFS. - Via Forlì, 36 ROMA**